

## LA MORTE NEL MEDIOEVO (Parte terza)

di Serena Viva



V. Carpaccio, *Il funerale di San Girolamo*, 1502

*“La città medievale sarà, in totale contrasto con la città antica, una città di vivi e di morti”*

J. Le Goff

Il fenomeno della sepoltura dei morti nelle chiese continuava ad essere diffuso e persistente in tutta l'Europa cristiana ed è palese che le sepolture nelle chiese siano contemporanee ai concili che le proibivano. Nel IX secolo Teodulfo d'Orléans si lamentava del fatto che le chiese fossero diventate cimiteri.

All'interno dell'edificio ecclesiastico il luogo più ambito in cui essere deposti era l'area absidale, mentre all'esterno si preferiva *sub stillicidio*, vale a dire lungo i muri perimetrali della chiesa, in modo tale che l'acqua piovana, dopo aver assorbito la sacralità dell'edificio scorrendo sul suo tetto e sulle sue pareti, arrivasse a bagnare la terra della sepoltura.

Nel complesso sembra che, almeno nell'alto Medioevo, la Chiesa, con i documenti conciliari, rinunciava a regolare il costume funerario, tranne che in rari casi, intervenendo solo a correggere degli abusi.

In particolare il V secolo è un periodo privo di legislazione in materia: sono in vigore solo alcuni principi e costumi che indubbiamente cambiano a seconda delle regioni.

**Il luogo in cui si seppellivano i morti, il cimitero, diventò un luogo pubblico di ritrovo**, un luogo tutt'altro che macabro, anzi qualcosa che ricopriva un ruolo molto simile a quello del foro per gli antichi romani: una piazza pubblica che, peraltro, godeva del privilegio del diritto d'asilo. Mentre sotto terra si dormiva, sopra ci si incontrava per interessi spirituali e temporali, per commerciare, giocare, ballare, fare affari più o meno leciti; qui si stipulavano atti giuridici e venivano lette pubblicamente le condanne; grazie al diritto d'asilo era un luogo ambito per i mercanti che, oltre a trovare la folla di fedeli, traevano vantaggio dalle esenzioni dovute all'immunità; vi si praticava anche la prostituzione.

L'evoluzione di questo fenomeno è la nascita delle fiere nei giorni di celebrazioni religiose e di commemorazione dei defunti. **Dobbiamo dunque immaginare il cimitero medievale non come un luogo di silenzioso riposo, ma un posto rumoroso e movimentato.**

Sono ancora i concili a testimoniare le abitudini del tempo, perchè ciò che si insiste a proibire è chiaramente usanza radicata e difficile da sopprimere. Il concilio di Rouen del 1231 proibiva, «sotto pena di scomunica, di ballare al cimitero o in chiesa», e ancora nel 1405 si vietava «di danzare al cimitero, di giocarvi a un qualunque gioco; divieto ai mimi, ai giocolieri, ai burattinai, ai musicanti, ai ciarlatani, di esercitarvi i loro ambigui mestieri»; dunque per molti secoli, prima di essere allontanato, il cimitero è stato la grande piazza pubblica, il centro della vita collettiva.

**Il cimitero e la piazza del mercato si confondevano, la vita e la morte coesistevano**, il loro distacco definitivo avvenne solo nell'Ottocento e gli spazi prima adibiti a cimitero divennero le piazze pubbliche attuali. Il fenomeno viene interpretato in modi diversi nell'analisi del tessuto urbano: le sepolture intramurarie assumono il valore di indicatore della varietà di uso dello spazio pubblico non abitato; opinioni contrastanti considerano invece il fenomeno come indicatore di degrado delle città altomedievali.

Per quanto riguarda il rituale funerario, nei periodi più antichi, dunque nell'altomedioevo, questo aveva carattere civile ed era dominato dal violento e disperato cordoglio e dagli onori tributati al defunto anche tramite il pagamento di banditori incaricati di «gridare» i morti; la Chiesa interveniva soltanto per impartire l'assoluzione dai peccati. Poi si verificò una graduale sostituzione dei *fossores* (persone addette a scavare le fosse sepolcrali) con membri del clero, segno chiaramente indicativo della progressiva crescita del ruolo della Chiesa anche nell'organizzazione dei cimiteri. Già dal IV secolo i fossori godevano di privilegi, ma dal V secolo divennero praticamente i padroni dei cimiteri: i loro abusi e l'avidità portarono ad un provvedimento che consegnò la responsabilità dell'amministrazione cimiteriale ai membri del clero. Dal XII secolo ci fu la grande svolta in senso clericale, non solo in materia di gestione del cimitero, ma in tutti gli aspetti del rito funebre. Le lamentazioni dei periodi precedenti iniziarono ad essere sostituite da un complesso cerimoniale religioso con messe di suffragio, richieste di indulgenza, accensioni di ceri e lasciti in beneficenza per la salvezza dell'anima del defunto: un'industria della morte.

La clericalizzazione del lutto divenne visibile sotto vari aspetti: dopo la morte le cure del cadavere prevedevano la toletta e la vestizione con sudario o con una semplice veste bianca a sostituire l'uso più antico di mettere al morto i suoi abiti più belli e preziosi (*inhumation habillé*); anche se i defunti dei ceti più abbienti continuarono ad essere vestiti con abiti usati in vita. Poi il corpo veniva posto nel piano alto della casa su un cataletto; la veglia non era più riservata a parenti e amici, ma si trasformò in una cerimonia con la presenza di sacerdoti.

Il trasporto del cadavere avveniva in una bara non inchiodata, coperta da un lenzuolo: la frequenza delle norme che imponevano di coprire il cadavere, testimoniano l'abitudine radicata di trasportare il corpo a viso scoperto.

Il corteo si trasformò in una vera e propria processione con molti esponenti del clero.

Archeologicamente, la considerazione più rilevante che emerge dallo scavo delle sepolture medievali è che, come in ogni cultura, sbarazzarsi di corpi morti era, ed è, più la risposta a un problema pratico che religioso.

**Il rito funerario, dunque non è soltanto il riflesso di convinzioni religiose. Forse diversamente da altri aspetti della religione, è quello più legato ad un fondamentale bisogno pratico: avere una efficace e dignitosa sistemazione della morte. Ogni società deve togliere di mezzo corpi morti, perché, mettendo da parte considerazioni di carattere emotivo, questi possono essere fonte di malattie, ma soprattutto emanano miasmi e fetore. Il rito funerario, nella maggior parte dei casi, non è altro che il risultato di necessità funzionali.**